

**PER LE FELICISSIME
NOZZE DEL NOBIL
UOMO SIGNOR
MARCHESE PIETRO
BARNABÒ DA...**

Alessandro Barnabò





P E R

LE FELICISSIME NOZZE

DEL NOBIL UOMO SIGNOR MARCHESE

PIETRO BARNABO'

DA FULIGNO

COLLA NOBIL DONNA SIGNORA MARCHESA

ANNA VALENZA

AZZOLINO

DA FERMO.



IN FULIGNO 1762:

Per Francesco Fofi, **Impressore della Repubblica**
Letteraria degli Umbri.

~~~~~  
**CON LICENZA DE' SUPERIORI,**

## CHAPTER 1

The first chapter of the book is devoted to the study of the properties of the function  $f(x)$  defined by the equation

$$f(x) = \int_0^x \frac{1}{1+t^2} dt.$$

It is shown that the function  $f(x)$  is continuous and differentiable on the interval  $(-\infty, \infty)$  and that its derivative is equal to  $\frac{1}{1+x^2}$ .

It is also shown that the function  $f(x)$  is bounded on the interval  $(-\infty, \infty)$  and that its range is the interval  $(0, \frac{\pi}{2})$ .

Finally, it is shown that the function  $f(x)$  is concave up on the interval  $(-\infty, \infty)$  and that its graph has a horizontal asymptote at  $y = \frac{\pi}{2}$ .

The second chapter of the book is devoted to the study of the properties of the function  $g(x)$  defined by the equation

$$g(x) = \int_0^x \frac{t}{1+t^2} dt.$$

It is shown that the function  $g(x)$  is continuous and differentiable on the interval  $(-\infty, \infty)$  and that its derivative is equal to  $\frac{x}{1+x^2}$ .

It is also shown that the function  $g(x)$  is bounded on the interval  $(-\infty, \infty)$  and that its range is the interval  $(-\frac{\pi}{4}, \frac{\pi}{4})$ .

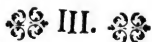
Finally, it is shown that the function  $g(x)$  is concave down on the interval  $(-\infty, \infty)$  and that its graph has a horizontal asymptote at  $y = \frac{\pi}{4}$ .

The third chapter of the book is devoted to the study of the properties of the function  $h(x)$  defined by the equation

$$h(x) = \int_0^x \frac{t^2}{1+t^2} dt.$$

It is shown that the function  $h(x)$  is continuous and differentiable on the interval  $(-\infty, \infty)$  and that its derivative is equal to  $\frac{x^2}{1+x^2}$ .

It is also shown that the function  $h(x)$  is bounded on the interval  $(-\infty, \infty)$  and that its range is the interval  $(0, \frac{\pi}{2})$ .



III.



# SONETTO PROEMIALE

AL NOBIL UOMO SIG. MARCHESE

ABATE ALESSANDRO BARNABO'

Fratello dello Sposo, della Società Letteraria degli  
Umbri Istitutore, e di essa Dittatore  
meritissimo.

**P**Er l'arduo calle, onde si poggia al monte  
Di Permessò, *Signor*, *Voi* ci guidate;  
E lieti affisi presso al sacro fonte  
Per *Voi* scopre se stesso il Delio Vate.

Ben' è dunque ragion, ch' agili, e pronte  
Vengan' oggi le Rime; e l' onorate  
Glorie di quel Connubio illustri, e conte  
Sieno per esse alla futura etate.

Di quel Connubio, che con lieto suono  
La Fama spande più del cantar nostro  
Che d' Amore il trionfo ammira, e il dardo.

Alla *Coppia* gentile il picciol dono  
Presentate, o *Signor*: il merto vostro  
Degno lo renda almen di amico sguardo.

*Del Sig. Don Stefano Felici  
Socio Umbro.*



*Del Sig. Abate G. T. P. A. ,  
e Socio Umbro.*

# SONETTO

**U**N cieco, e folle Amor. quai belve al laccio  
Al nodo marital caccia gli stolti,  
E poi li lascia che ne sono avvolti,  
E ride, che non pon trarsi d'impaccio.

Ma *Te, Signor*, conduce il divin braccio  
Della Ragon che sola segui, e ascolti.  
Ella in *Costei* ti fe veder raccolti  
Senno, e beltà con quel di più ch'io taccio.

Se l'amorosa fiamma al cor ti nacque,  
Félice Amante, che d'Amor non puoi  
Dolerti ancor, nè ancor d'amar ti spiacque!

*Sposi* gentil, sicuri insiem godete,  
Nè tristo d'avvenir pensier v'annoi:  
Teman gli stolti Amor, *Voi* nol temete.



## SONETTO

**A** Ngiol, che gli aurei nodi in Cielo appresti,  
 Che l'opéra quaggiù compion d'Amore,  
 D'Amor, che Figlio di Ragion, d'onesti  
 Desir l'un cor move ver l'altro core,

E del Libro Divin, che in guardia avesti  
 Da chi solo d'aprirlo ebbe valore,  
 Col settimo segnal li sacri, e innessi,  
 Che invidia non gli sciolga, ira, e dolore,

Se alla sant'opra uman folle ardimento  
 Fa spesso oltraggio, e te ne sdegni, e vuoi  
 Prender de' Padri fui figlial vendetta,

Scendi or sicuro all'alma Coppia eletta,  
 Che di tal frutto ti farà contento  
 Da poter consolar gli sdegni tuoi.



❀ VII. ❀

*Del Sig. Don Domenico Fabri Bolognese  
P. A., e Socio Umbro.*

SONETTO

**G**Rande è il tuo Regno, e il tuo poter, ma poco,  
Amor, d'usarne intendi l'arte, e fai,  
Che potendo aver laude in ogni loco  
Odiar sovente, e maledir ti fai;

E per superbo intollerabil gioco  
Diseguali costumi unendo vai,  
Onde tosto languir vedi il tuo foco,  
Ed a te scorno, altrui ne nascon guai.

Pur oggi del tuo error par che t'avvedi,  
E per la *Coppia* di sì chiari *Amanti*  
Mill'onte copri, e all'onor tuo provvedi.

Ambo del par gentil, ambo di tanti  
Aviti pregi, e virtù belle eredi,  
Ambo degni, che in *Lor* ti mostri, e vanti.



❧ VIII. ❧

*Del Sig. Francescomaria Zannotti Bolognese  
P. A., e Socio Umbro.*

SONETTO

CHe fai finto Imeneo , che pei fereni  
Spazj dell' Aria a Noi tosto non scendi ?  
Tu i folleciti Amanti ardi, tu prendi  
Le ritrose Fanciulle, e le incateni .

Vieni, o cara d' Amor speme, deh vieni,  
E del tuo foco il *Garzon* vago accendi,  
Ma in rimirar la gentil *Sposa* attendi,  
Che te non vinca, e prigionier non meni;

Che fiamma tale, e così fiero , e tanto  
D'Amore incendio altra giammai non mosse,  
Quanto *Costei*, che il Mondo arder potrebbe.

Nè tal quella già fu che doglia, e pianto  
Alle Trojane Spose un tempo accrebbe,  
Benchè figlia di Giove ella già fosse .



Diva ,

*Del Sig. Conte Pietro Banditi Patrizio Riminese  
P. A., e Socio Umbro.*

# SONETTO

**D**iva, che al foco de' begli occhi tuoi  
La Terra orni di piante, e fior novelli,  
Rinverdi il Mondo, e l'Uom rallegrì, e abbellì  
A'rai d' Amor, ch' ha tanta forza in noi :

Diva, che spìri accese voglie, e poi  
Formi un sol di due cori onesti, e belli,  
E virtù spìri, onde si rinovelli  
Il chiaro seme de' famosi Eroi,

Scendi dal terzo Cielo, e a Te vicino  
Venga il piacer che Teco rida, e vesta  
Manto di color vago corallino.

A due leggiadri *Amanti* il letto appresta,  
Spargilo d' Amaranto, e Gelsomino ;  
Che la dolce ora del riposo è questa.





*Del Sig. Abate Paolantonio Agostini Patrizio di  
Cagli, e Prevosto di quella Insigne Cattedrale,  
Past. Arcade, ed Emonio, Acc. Inculto,  
Immaturato, Tenebroso, e Socio Umbro.*

## SONETTO

**L**O Spirito Divin, che in *Voi* disceso  
Con nodo indissolubil vi congiunge  
Incliti *Spofi*, e di sua grazia v' unge,  
Perchè fiavi leggiero il novo peso,

Quel desir già nelle vostr' *Alme* acceso  
D'irne a volo colà, dove non giunge  
Basso pensier, cotanto affretta, e punge,  
Ch'ei sempre veglia ad alte mire inteso ;

Sicchè seguendo la Celeste scorta  
Rapidamente di virtude al Tempio  
Vi guida entrambi per la via più corta ;

E traendovi a man lieta con *Voi*  
La Prole, che verrà, col vostro esempio  
Maggior faralla degli antichi Eroi.



Non

*Del Sig. Don Filippo Betori Berardi da Fuligno  
 Segretario della Società della Repubblica  
 Letteraria degli Umbri.*

# SONETTO

*Si allude alla costumanza dei Socj di Fuligno di ragunarsi sovente,  
 e ragionare sovra del Sacro Genesi.*

**N**on fia, *Signor*, ch'io più ragioni, o canti  
 Delle Fole, che in altra etade amai;  
 Anzi forte mi duol, se dissi mai,  
 Che Giuno unifca insiem due cori amanti:

Imen non fu che venne a *Te* davanti  
 Colle sue faci per mostrare i rai  
 Di virtù rara nella *Sposa*, ond'hai  
 Gaudio, felicitade, e pregj tanti:

Il Celeste Fattor a se chiamando  
 Le Grazie, e i Numi (e allor ne risè l'Etra)  
 Fece il nodo, e vi strinse; e disse poi:

Con uguale piacer s'udrà cantando  
 Degli Umbri Vati la giuliva Cetra  
 O l'Opera del Mondo, o degli Eroi.



*Ejusdem.*

# EPIGRAMMA

**C**UM Dea Bellatrix Oleas \* sua munera cernit  
Florentes Umbri per juga læta soli .

Ætica quæ fueram Pallas, nunc Umbria dici  
Mallem, ait; & læva protinus aura tonat .

En tandem illa, decus quæ nominis æquat Aviti,  
Cui Virtus animo, formaque in ore sedet;

Azzolina venit: quid non speremus? Oliva  
Sponsa, novos fructus, Te veniente, dabit .



\* Insigne Reip. Literariæ Umbrorum .

A voi ,

❧ XIII. ❧

*Del Sig. Don Lorenzo de Dominicis da Fuligno  
P. A., e Socio Umbro.*

SONETTO

**A** Voi cui punge l'amorosa cura,  
Il piè volgete a questa bella Riva  
A contemplar *Colei*, che a me par Diva,  
E per virtù già in verde età matura.

Non co' vezzi destò vil nebbia oscura  
D'affetti nel *Garzon* gentil, ma schiva  
Agli atti, al portamento una si viva  
Fiamma gli accese al cor candida, e pura.

Che il santo Imene colla face ardente  
Discese a imprigionar l'*Alme* beate,  
Di cui quì intorno alto suonar si sente.

E in vano il folle Amor con ciglia irate  
Si duol di *Lei* or che ravvolge in mente  
Lo spregiato valor dell'armi usate.



❀ XIV. ❀

*Del Sig. Don Domenico Palatini P. A.,  
e Socio Umbro.*

CANZONE

**L**A' dove in seno alla marina Dori  
Schive Ninfe del *Tinna* avete il nido  
Giovin nocchiero per i falsi umori  
Tenendo il corso fido  
Rivolgo il fragil pino  
Ad onta di crudel nero destino;  
Mosso per l'aer cieco  
Vo' ricondurvi dal ceruleo speco  
A render moto alle gelate spume,  
Che accoglie pigre in seno il patrio fiume,  
So ben ch'alle Picene erbose rive  
Pallida gelosia vi tolse un giorno;  
Ma se del primo onor vedove, e prive  
Col seno disadorno  
Li fuggitivi amanti  
Piangeste allor che i dolci nodi infranti  
Del giovinetto Amore  
Quelli fur volti a più soave ardore,

Sgom-

❁ XV ❁

Sgombrate il duol ; che lungi spiega i vanni  
L'alta cagione delli vostri affanni.

*Clizia* gentil cui mai null'altra pari

Il Cielo d'Adria nel suo grembo accolse,

Già tolto il suo bel lume ai liti amari

Il santo piè rivolse

Ove l'affretta Imene

Dell'Umbro *Tinna* a rallegrar l'arene .

Vi posà ; e i Dei silvestri

Lasciano i boschi, e gli ermi gioghi alpestri

Per ammirar nuova bellezza in terra ,

Cui solo invidia, e non l'età fa guerra .

Dall'Appenin Canuto il genio amico

I Satiri Capripedi già move ;

Preme a Fauni Bicorni il dorso antico ;

Onde le forme nove ,

Che fan più chiara l'onda,

Corran lieti a veder su l'aurea sponda .

Ivi *Garzone* all'alta *Donna* uguale

Dal più fervido strale

Che serbi in Pafò di Citera il Figlio ,

Softien ferita con immobil ciglio .

Sorgi Imeneo, deh forgi , e il gran momento

Segna in eterni bronzi, in marmi duri ;

Che la memoria del felice evento

❧ XVI. ❧

Ai secoli futuri  
 Darà novello ardire,  
 E spegnerà d'oblio la possa, e l'ire:  
 Tu nuova face appresti  
 Che risplenda lontana ai di funesti,  
 Onora l'alme, e l'inclite faville  
 Che vita avran dopo mill'anni, e mille.  
 Pronuba Giuno all'ara sacra appresso  
 Non osi di menare il piede altero;  
 Bianco Toro non caggia, o Agnello oppresso  
 Con fregio lusinghiero,  
 Nè degli Arabi incensi  
 Pel fumo adorator l'aere s'addensi;  
 Che le Tripodi ardenti,  
 E il caldo sangue de' profani armenti  
 Oggi a render non hanno i Boschi muti  
 Al genio maritale i rei tributi.  
 Dell'Umbro Suol nella più chiara parte  
 Poichè virtude due grand' *Alme* accende,  
 Essa congiunga l'alte fiamme sparte,  
 E con belle vicende  
 Rechi le sante brame  
 Delle nitide mani al bel legame.  
 Stringale eterna Fede  
 Che già per l'alto scintillar si vede;  
 Onde

❀ XVII. ❀

Onde sien lungi al Talamo onorato  
 L'atra discordia, ed il timor gelato :  
*Alme* gentili, del cui santo nome  
 Si pregia Italia, e gode il bel Parnasso,  
 Io per *Voi* m'ergo, e più lo stil non odo  
 Che mi richiama al basso :  
 Ma l' alte voglie adempio  
 Tenendo il volo dell' Onor sul Tempio.  
 Ivi per gli aurei Seggi  
 Miro i grand' Avi con diverse Leggi  
 Mostrar superbi ai Secoli remoti  
 Quei che speran da *Voi* chiari Nipoti.  
 Veggo di Giove la guerriera Figlia  
 Che intenta a rinovar palme, e corone  
 Colla *Fulginia* Donna si consiglia  
 Mossa da sua ragione;  
 Onde le imprese illustri  
 Dell' alta Prole al variar de' lustri,  
 E li famosi studi,  
 Per cui verrà che impallidisca, e fudi  
 Quella cui sempre rio livor governa,  
 Abbian del pregio lor mercede eterna .  
 Veggo bellici Scudi, Usberghi, e Spade,  
 Toghe, Fascie, Bipenni, Insegne, ed Ostri,  
 Innanzi a cui l' obbligo dispares, e cade,  
 Tut-

❁ XVIII ❁

Tutto de' Figlj Vostri  
 Fregio, ed onor sublime;  
 Per cui di Gloria fu l'eternè cime  
 Avrà nome immortale  
 Il valor d'essi che già spiega l'ale;  
 Onde s'agghiaccin di lor fama al suono  
 Li purpurei Tiranni anche sul Trono.  
 Veggo .... ma è troppo il mio veder infano,  
 Talchè la bassa mente al suol ritorna.  
 Voi quante in Bosco solitario, ed ermo,  
 In Valle, o in spiaggia adorna  
 All'aure boscareccie,  
 Ninfe, sciogliete l'amorose treccie  
 Venite in lieti balli  
 A far più allegri i liquidi cristalli  
 Dell'Umbro *Tinna*, ove de' chiari *Sposi*  
 Teti s'ode cantar fra' feni algosi.



Scri-

*Del Sig. Abate N. N.  
Socio Umbro.*

# SONETTO

**S**Crivi, mi disse Amor per fare onore  
A' dolci affetti miei leggiadri, e santi,  
Scrivi, che *Coppia* egual di degni *Amanti*  
Giammai non vide il bel Regno d' Amore.

Lunga stagione d' ambedue nel core  
Mi riposai, ma poi che i bei sembianti  
Furono insieme l' uno all' altro innanti,  
Ruppe i miei sonni un leggiaretto ardore.

E desto vidi quest' *Anime* belle  
Accese in alto, e nobile desio  
Fra lor maniere usar dolci, e novelle.

Allor movendo tutto il mio potere  
Le strinsi in nodo tal, che il nome mio  
Lodar sentii sopra l' eterne sfere.



Come

*Di Zerocle Proconosio P. A., e  
Socio Umbro.*

# SONETTO

**C**ome full'Alba in Ciel splendor si vede  
L'Astro, che fuor dell' onde il Sol rappella,  
Tale, o *Pietro*, sen viene, e ancor più bella  
*Anna*, che volge a *Voi* da *Fermo* il piede.

Ride l'Italia, e posta in aurea sede  
Mira il bel volto, e l'una, e l'altra stella,  
Ma più del volto, e più degli occhi in *Ella*  
Mira l'alto valor che il Ciel le diede.

Offerva il Cielo cogli aspetti suoi  
Versar le grazie, e con piacer giocondo  
Lieta correr la Fama ai lidi Eoi.

E vede ancor, che dal bel sen secondo  
Dell'alma Sposa nasceran gli Eroi:  
Così spera da *Voi* l'Italia, e 'l Mondo.



*Hæc*

*Jani Baptistæ de Gentilibus Orfini P. F.,  
Sponsorum Nepotis, & Socii Umbri.*

# EPIGRAMMA

**H**ÆC tibi, dum Sponsi componunt fœdus Amoris,  
Solvit, amica Venus, vota, precesque Nepos.

*Quod tuus ipsorum ludit sub lumina Natus,  
Conjugio dextram jungit uterque pari.*

*Idem perpetuus foveat quod pectora custos,  
Fac vigeant ambo, fac placeantque simul.*



Ombre

*Del Sig. Don Pietrantonio Pucci  
Socio Umbro.*

# SONETTO

**O** Mbre degli *Azzolini*, ombre famose  
Ovunque è in pregio valor vero in terra,  
Lumi di pace, e fulmini di guerra,  
Un tempo entro il mortal velo nascose,

Se dell' Eliso fra le felve ombrose  
L'alta novella pur giunta è sotterra  
Del felice Imeneo ch'oggi dislerra  
Ordin chiaro fra noi d'anni, e di cose,

Di maggior luce alteramente accese  
Ite godendo avventurose, e liete  
Il bel riposo degli Eroi perfetti;

Che da sì illustre *Coppia* uscir vedrete  
I gran Nipoti ad emular' eletti  
L'ardue degli Avi lor inclite imprese:



Scor-

# SONETTO

**S** Corda le tempestose onde nemiche ,  
 E i rei perigli delle vie profonde  
 Nocchier , che al ventilar dell'aure amiche  
 Ritorna in Porto a riveder le sponde .

Scorda i sparfi sudori , e le fatiche  
 L' Agricoltor , che in seno alle seconde  
 Piogge osservò dalle mature spiche ,  
 Che l' ampia messe al suo desir risponde .

Tal fei *Tu , Pietro* , che *Te* lieto miri  
 Giunto d'appresso a posseder quel *Bene*  
 Che Amor promise ai lunghi tuoi martiri .

Più non rammenti le sofferte pene ,  
 Dolci ti son gli affanni , ed i sospiri ,  
 E lieve il giogo delle tue catene .



*Del Sig. Don Bonaventura Rota da Fuligno  
P. A., e Socio Umbro.*

# SONETTO

**F**ulgina, è ver, che la nemica forte  
De' Cittadini tuoi la folta Schiera  
In parte n' à scemato, eppur qual' era  
Giammai lasciò d' essere illustre, e forte.

Gli dissi un dì, che nel dolore afforte  
Le luci aveva, e in un crucciofa, e altera  
Gridò: di quanti a me più cari intera  
Strage forse non feo la cruda morte!

Mesto mi tacqui a tai parole anch' io;  
Quando la Fama risuonar d' intorno,  
Spesi, il vostro Imeneo lieta s' udìo.

Rise la Diva allor che il fausto giorno  
Vide per ovviare il danno rio  
Co' vostri Figli dell' Invidia a scorno.



Taci,

*Del Sig. Giovambattista Maffetti da Fuligno  
P. A., e Socio Umbro.*

# SONETTO

**T** Aci, dico al mio cor : ben so che appieno  
Ancor pago non fei, quantunque Amore  
Ornata di beltà, fenno, e valore  
*Anna* condusse del *Menotre* in seno.

So, che aspetti quel dì lieto, e sereno,  
In cui d'Imene ne produca il fiore  
Tai frutti, che i grand' Avi, e il Genitore  
Di gioja, e di piacer colmi ne fieno ;

E in un di questi gloriosi Figli  
L' Ostro rinasca del Materno Zio  
Il qual morte involò co' fieri artigli ;

Al dotto l' altro, religioso, e pio  
*Dittatore* degli Umbri rassomigli,  
Gloria del *Tinna*, e insieme d'Urania, e Clio.



Allor

*Del Sig. Girolamo Maggi da Fuligno  
Socio Umbrò.*

## SONETTO

**A** Llor che sotto l'amplo, e nobil tetto  
Del tuo *Sposo* gentil giunta farai,  
Illustre *Donna*, i tuoi lucenti rai  
Nel luogo ferma agli Umbri Vati\* eletto.

Ivi gira lo sguardo; e a primo aspetto  
Zampogne, e Cetre in numero vedrai  
Non già di polve asperse; anzi udirai  
L'armonico lor suon grato, e perfetto.

Ma se fia mai, che appeso in alto miri  
Un aureo Plettro senza udirne il suono,  
E la cagion saper brami, e sospiri,

Corri al Talamo pria, e il dolce, e il buono  
Frutto d'Imen sapora, e a' miei desiri  
Quel Germe venga, a cui serbato è il dono.

\* Nel Palazzo de' Signori BARNABO' sogliono i Socj Umbri avere le frequenti loro Adunanze.

*Canonici Sebastiani Branducci Fulginatis  
Socii Umbri.*

# EPIGRAMMA

**Q**UI nunc, alma Parens, mæror tua pectora vexat,  
Dicit Amor, numquid Palladis arma times?

*Ecce Hymæus adest; licet Ægide fulmineet Ipsa,  
Leniet iratam protinus Ille Deam.*

*Tu si tangit honor Thalami, qui sternitur Annæ;  
Ambarum dirimet jurgia dulcis Hymen.*

*Conjugio in tanto partem Tu, Mater, habebis:  
Gloria Tu formæ, ast Illa pudoris erit.*



*Del Sig. Domenico Buttaroni da Fuligno  
Socio Umbro.*

## SONETTO

O Ve mi volgo in questa parte, o in quella,  
Vieni, fembrami udir ( che più s'aspetta ? )  
Saggia, e nobil *Donzella*, idea perfetta  
Di prudenza, e virtude anima bella.

Vieni nell' Umbrio Suol, qual Dea novella  
Dalle Ninfe del *Tinna* appieno eletta :  
Ad un' tanto Imeneo par che prometta  
Fauſti eventi : vien pur propizia Stella.

Ed io che ſono in ſtato omai ſenile  
Da un ardente deſio mi ſento poi  
Vegeta rinovar l' età virile ;

E ſpero di vedere un dì fra noi  
Da queſto inneſto nobile, e gentile  
Generoſi Guerrieri, Oſtri, ed Eroi.



*Non*

Del Sig. Abate Vincenzo Cavazza P. A.,  
e Socio Umbro.

## SONETTO

A Dorno il crin d'Amaraco, e di fiori  
Scendi, Imeneo, ai cari *Sposi* avanti,  
Già s'ode il nome tuo fra risi, e canti;  
Scendi, Imeneo, dolce piacer de' cori:

Tu dilegui i paterni aspri rigori,  
Te Dio fuggon le noje, e i tristi pianti,  
Ultima speme degli accesi amanti,  
Scendi, Imeneo, dolce piacer de' cori.

Scendi, Imeneo, a che sì pigro stai?  
Scendi, Imeneo, che da mill'anni, e mille  
Più bella *Coppia* non vedesti mai.

Da questa fiamma, ond' escono scintille  
Si luminose, un dì forger vedrai  
Altro Peleo, altra Teti, ed altro Achille.



Di

*Del Sig. Abate Giuseppe Petrosellini P. A.,  
e Socio Umbro.*

# SONETTO

**D**I due pari in virtù *Sposi*, ed *Amanti*,  
Bella Madre d'Amor, seconda i *Voti*,  
Or che all'Aureo tuo crin offron divoti  
Vago Serto di Gigli, e di Amaranti.

I pallidi sospetti, e le tremanti  
Cure gelose da i lor seni scuoti,  
E fian vani delirj, e nomi ignoti  
L'alterne risse Conjugali, e i pianti.

Come in bianchezza agli altri fior non cede  
Questo puro del suol candido figlio,  
Così candida ancor sia la lor fede,

E stringa le lor voglie ugal consiglio,  
E uniscansi due Cuori in una sede,  
Come s'uniscon l'Amaranto, e il Giglio.



Quan-

Del Sig. *Abate Gio. Giacomo Monti*  
Socio *Umbro*.

# SONETTO

**Q**Uando de' pregi vostri Amor s' accorse  
Al lampeggiar di virtù tante, e nuove,  
Dir s' udi lieto: ed in qual tempo, e dove  
*Coppia* sì bella, e sì gentil si scorre?

Per quanto lungi il mio poter trascorse;  
Sì degni *Amanti* non rammento altrove;  
E a dar di fe maravigliose prove  
Soave fiamma al cor indi vi porse.

E a tanta impresa sfavillando in viso  
L' alto Connubio a palesar si pose  
Là del *Menotre* sulla riva affiso.

Che al dolce suon di sì leggiadre cose  
Seco alternando l'alme Grazie il riso  
Lui coronar d' albi Ligustri, e Rose.



*Non*

*Vincentii Toccaceli Presbyteri Fulginatis  
Socii Umbri*

# EPIGRAMMA

**N**ON ita purpurei Flores, ac lenis Acanthus  
Affuescunt Veris pandere delicias.

*Non ita sunt decori Autumno dulcissima Poma;  
Ut Tinia, Sponsi, vos hilaratis aquas.*

*Plaudite: quæ Proles dabitur Cælo auspice, Virtus  
Ducet ALEXANDRI \* per Pietatis iter.*



\* Alexander major Sponsi Frater ;

Muo-

*Del Sig. Girolamo Paolucci da Fuligno  
Socio Umbro.*

# SONETTO

**M**Uovi pur lieto, ed orgoglioso il piede;  
Fortunato mio *Tinna*, oggi che Amore  
Una *Coppia* sì rara a Te concede,  
Che pregio all'Umbria, ed al Piceno è onore.

Quasi in trono feder chiaro si vede  
Di *Lei* nel seno un immortal candore:  
Senno canuto, ed incorrotta fede  
Solo l'alto governo hanno del Core.

Più cortese si rende il tratto in *Quella*;  
Più dolce la concordia, e più felice;  
Tanto la volle il Cielo adorna, e bella.

Quale adunque ne puoi sperar mai Prole?  
Da Fenice non vien se non Fenice,  
E dall'Alba non nasce altro che il Sole.



*Del Sig. Don Stefano Felici  
Socio Umbro.*

# SONETTO

*Alludeſi all' Impreſa della Società Letteraria degli Umbri.*

**D**I quell' Ulivo che piantato avea  
Nell' ameno Umbro Suol Pallade, un giorno  
Col Padre ragionava, e gli dicea  
L'ombra, ch'ei ſpande co' ſuoi rami intorno.

Quanta gloria è ſerbata a quel foggiorno,  
Giove le diſſe allor, quando, o gran Dea,  
Al Ciel Tu lo vedrai di frutti adorno  
Giugner, nè più temer di ſtagion rea!

De' nuovi *Spofi* ch' ora il *Tinna* ammira,  
Allor ciò fia, che ſcorgerai la Prole  
Le virtùdi emular degli Avi ſuoi.

Turbafi l' ozio vil, freme, e ſi adira;  
Che dove naſce, e dove muore il Sole  
Crefcer vedrà per Quella i pregi tuoi.



*Una*

*Feliciani Menicacci Laurenzi Fulginatis  
Socii Umbri.*

# EPIGRAMMA

**U***NA ego cum Nymphis Tinae per littora vidī  
Composito Charites membra movere choro.*

*Miror, & ex illis dubius, quæ causa, requiro  
Huc urget, forsā leniter unda fluens?*

*Ridens Terpsicore forma præstantior inquit:  
Hæc sacra turba tibi gaudia magna notat.*

*Jam puer armatus pharetra Cythereius unum  
Immittit telum, sed duo corda tenet.*

*Jam formosus Hymen fertis sua tempora vincit  
Conficit impatiens nobile conjugium.*

*Sic bene complacui, Citbara modulamine festas  
Nympharum choreas consociare juvat.*



PRO-

## P R O T E S T A .

*Le presenti Poetiche cose non hanno altr' ordine, che quello dato loro dal tempo, in cui sono giunte alle mani del Raccoglitore.*





